

Per la riflessione e la preghiera

Gesù viene invitato dai farisei per essere sottoposto al vaglio del loro giudizio; sono pronti ad osservarlo e ad ascoltarlo. Ma da osservato Gesù si trasforma in osservatore e sorprende i suoi avversari spostando l'attenzione sul loro comportamento, ribaltando il protocollo dell'assegnazione dei posti a tavola e il criterio da seguire nel convocare gli invitati. Gesù invita a non affannarsi a conquistare i primi posti, perché potrebbero esserci persone più ragguardevoli cui spettano. Una mazzata all'autostima che tende sempre a giudicarsi più degni e migliori degli altri. Un invito all'umiltà che non cerca e non si attribuisce mai gli onori, semmai aspetta che siano gli altri a darli. Gesù non si limita ad invitare a non occupare i primi posti, ma chiede di modificare la lista degli invitati: non più "amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini", ma "poveri, storpi, zoppi, ciechi". Sono tutte persone ritenute immonde, maledette e da evitare, perché se sono tali - così si credeva - è perché Dio li ha puniti per le loro iniquità. Un cambiamento di mentalità e di atteggiamento totale. Ma potremmo domandarci dove stia il fondamento di queste esortazioni di Gesù. Sta nella sua vita: si è sempre messo all'ultimo posto, si è seduto a tavola con i pubblicani e i peccatori.



ORARIO MESSA IN S. PAOLINO DA SETTEMBRE

Festivo: ore 8.30 – 10.30 – 19.00. ▶ **Sabato** ore 19.00 ▶ **Feriale** 8.30

CONFESSIONI: mezz'ora prima di ogni Messa

secondo, terzo, quarto giovedì del mese ore 9.30-10.30



▶ **Tutti i martedì alle ore 21.15 nel cortile dell'oratorio
incontro sul vangelo proclamato la domenica precedente**

LETTURE DELLA LITURGIA NELLA SETTIMANA

- Lun 29 agosto ▶ Geremia 1,17-19 – Matteo 6,17-29
- Mar 30 agosto ▶ 1 Corinti 2,10-16 – Luca 4,31-37
- Mer 31 agosto ▶ 1 Corinti 3,1-9 – Luca 4,38-44
- Gio 1 settembre ▶ 1 Corinti 3,18-23 – Luca 5,1-11
- Ven 2 settembre ▶ 1 Corinti 4,1-5 – Luca 5,33-39
- Sab 3 settembre ▶ 1 Corinti 4,6-15 – Luca 6, 1-5
- Dom 4 settembre ▶ Sapienza 9,13-18; Filemone 1,9-17; Luca 14,25-33

La segreteria parrocchiale è aperta dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00.

	<p>LETTERA AI CRISTIANI</p> <p>Parrocchia di S. Paolino - Viareggio</p> <p>- Tel. 0584.30926 - Mail: info@sanpaolino.eu - Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio - Sito: www.sanpaolino.eu</p>
---	---

Anno XLVII - n. 35 - 28 agosto 2022
Domenica XXII per annum C

LETTURE DELLA MESSA

Siracide 3,17-20.28-29

Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. ²⁹Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio.

Per la riflessione e la preghiera

La modestia e l'umiltà non sono virtù apprezzate, perché suonano come diminuzione della propria personalità. Chi vuole affermarsi non deve certamente appoggiarsi a queste qualità. Presentarsi umili e modesti significa mettere in mostra uno scarso valore e dimostrare di non avere un carattere forte. Per chi ha fede, invece l'umiltà è quella virtù che mette al giusto posto nella vita e nelle relazioni. Nessuno, infatti, può avere la pretesa di essere al di sopra degli altri. S. Paolo lo afferma con chiarezza: "Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri" (Fil 2,3-4). Maria ha potuto accogliere il dono di grandi cose, perché Dio "ha guardato la sua umiltà". Il fondamento ultimo di questo atteggiamento per noi sta nel comportamento di Gesù "il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso" (Fil 2,6-8). Un'ultima considerazione dobbiamo farla sull'elemosina, come partecipazione alla condizione dei fratelli e farsi carico della loro condizione. Elemosina deriva da un verbo greco che significa "avere compassione", per cui non può essere limitata a dare qualcosa, ma comprende tutti gli atteggiamenti che ci fanno "patire con". Il libro di Tobia afferma: "l'elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato"

Salmo 67 (68)

I giusti si rallegrino, esultino davanti a Dio e cantino di gioia.

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, Signore è il suo nome, gioite davanti a lui.

Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora.

Ai derelitti Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri.

Pioggia abbondante riversavi, o Dio, rinvigorivi la tua eredità esausta.

E il tuo popolo abitò il paese che nel tuo amore, o Dio, preparasti al misero.

Per riflessione e la preghiera

Questo salmo che ci è proposto come preghiera tra le letture è una piccola parte di un salmo molto lungo. Il brano del libro del Siracide ci ha parlato di umiltà, di modestia e ci ha invitato a praticare l'elemosina, ora questa parte del salmo ci presenta Dio come il difensore delle categorie più povere e più esposte ai soprusi dei potenti: gli orfani, le vedove, i derelitti. Prima di tutto il salmo contiene l'invito ad inneggiare al nome del Signore e a gioire davanti a lui. Egli è Padre e, come tale, si prende cura dei figli e ne condivide la condizione. Scende sulla terra e invita i derelitti ad abitare nella sua dimora: "Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1Gv 4,16). La dimora di Dio è costituita dall'amore ricevuto e donato.

Il salmo ci rende capaci, nella preghiera, di farci "dimora" per tutti, in particolare per i poveri: "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). La comunità cristiana deve presentarsi come la casa di tutti privilegiando i deboli. S. Paolo quando descrive la comunità di Corinto afferma: "non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti...." (1Cor 1,26-27)

Lettera agli Ebrei 12,18-19.22-24

Fratelli, voi non vi siete accostati a un luogo tangibile e a un fuoco ardente, né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano che Dio non rivolgesse più a loro la parola. Voi vi siete invece accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, al Mediatore della Nuova Alleanza

Per la riflessione e la preghiera

In questo breve brano della lettera agli Ebrei, l'autore mette a confronto l'alleanza del Sinai e quella stipulata da Gesù con la sua morte e risurrezione. La prima alleanza avvenne in un'atmosfera piena di paura, perché il monte Sinai era scosso da un terremoto e tutto intorno c'era fuoco, tempesta, squillo di tromba. Nessuno poteva accostarsi al monte pena la morte. Il libro dell'Esodo ci presenta questa descrizione: "al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore" (Es 19,16).

La nuova alleanza sancita da Gesù ha conosciuto momenti drammatici, soprattutto nella sua morte, ma ci offre la possibilità di accostarci con fiducia e gioia alla città di Dio, la Gerusalemme celeste, e di prendere parte alla festa degli angeli e degli eletti già introdotti nel cielo. E' una festa aperta a tutti e richiede solo la disponibilità a parteciparvi accogliendo la veste nuziale preparata dal Signore. Ciò avviene soprattutto nella celebrazione dell'Eucaristia dove intorno all'altare è riunita tutta la corte celeste e tutta la storia degli uomini. Proprio questo brano della lettera agli Ebrei, nell'antichità, infondeva la convinzione che, nella celebrazione dell'Eucaristia, la comunità partecipa già al banchetto futuro nel regno di Dio. Quando cantiamo tre volte il "santo" o l'"agnello di Dio" ci uniamo qui sulla terra all'adorazione celeste dell'Agnello di cui ci parla l'Apocalisse (cfr. Ap 5,8-14). In questo modo i credenti concelebrano "la liturgia celeste e gli angeli e tutta la "comunione dei santi" concelebrano con loro".

Questo deve essere offerto agli uomini di oggi che, sazi di discorsi e con un'idea distorta di Dio, stentano a lasciarsi coinvolgere in questa realtà. Ciò può avvenire più con la testimonianza che con le parole; dalla vita dei cristiani dovrebbe trasparire il messaggio: "esiste un mondo di bellezza e di pace, io l'ho incontrato".

Vangelo di Luca 14,1.7-14

1 Avvenne un sabato che Gesù era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo.

7 Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: 8 "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te 9 e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. 10 Invece quando sei invitato, va a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. 11 Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato". 12 Disse poi a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. 13 Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; 14 e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".